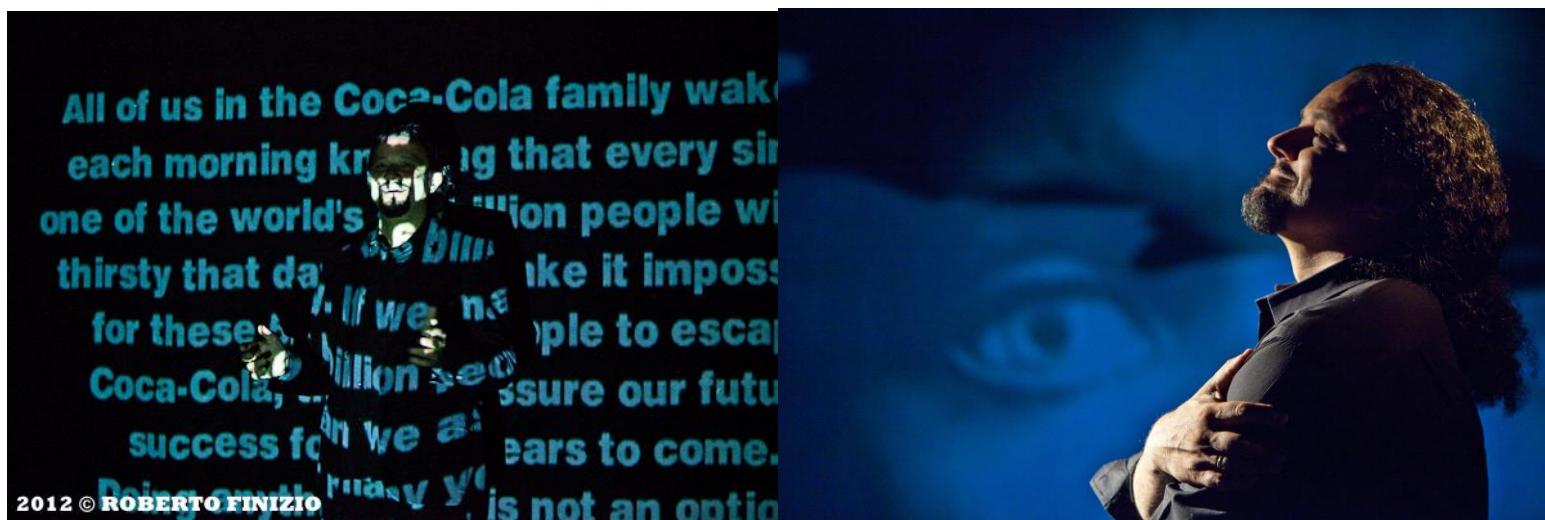


H₂O_{RO}

L'acqua, un diritto dell'umanità



con **Fabrizio De Giovanni**

Regia **Emiliano Viscardi**

Testo **Ercole Ongaro e Fabrizio De Giovanni**

Musiche **Augusto Ripari**

Allestimenti tecnici e scenografici **Maria Chiara Di Marco**

Luci **Valerio Romano**

Uno spettacolo di Teatro Civile per sostenere il diritto all'acqua per tutti, per riflettere sui paradossi e gli sprechi del "Bel Paese", per passare dalla presa di coscienza a nuovi comportamenti.

L'acqua non deve diventare "l'oro blu" del XXI secolo, dopo che il petrolio è stato "l'oro nero" del secolo XX. L'acqua deve invece essere considerata come bene comune, patrimonio dell'umanità.

L'accesso all'acqua potabile è un diritto umano e sociale imprescrittibile, che deve essere garantito a tutti gli esseri umani.

Perché questo avvenga bisogna sottrarre l'acqua alla logica del mercato e ricollocarla nell'area dei beni comuni, alla cui tavola devono potersi sedere tutti gli abitanti della Terra con pari diritti, comprese le generazioni future.

Attraverso una documentazione rigorosa si affrontano i temi della privatizzazione dell'acqua, delle multinazionali, del contratto mondiale dell'acqua, delle guerre dell'acqua e delle dighe, degli sprechi e dei paradossi nella gestione dell'acqua in Italia, del cosa fare noi-qui-ora, della necessità di contrastare e invertire l'indirizzo di mercificazione e privatizzazione.

Uno spettacolo per affermare che un altro mondo è possibile, non all'insegna del denaro, ma della dignità umana.

Spettacolo premiato nel 2006 con targa d'argento dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Realizzato con il Patrocinio del "Comitato Italiano per il Contratto Mondiale sull'Acqua" e del "Centro Nuovo Modello di Sviluppo" di Vecchiano, ha ricevuto in seguito il Patrocinio del Ministero delle Politiche agricole e forestali, del Ministero della Pubblica Istruzione Università e Ricerca, della Presidenza della Regione Lombardia e della Provincia di Lodi.

INTERVISTA A ERCOLE ONGARO (co-autore del testo)

Perché hai scritto questo testo?

Come cittadino mi sono sentito interpellato dai processi in atto di mercificazione e privatizzazione dell'acqua e ho pensato che anche con la forma teatrale potevo contribuire a far prendere coscienza della pericolosità di quanto sta avvenendo in questo settore. Il primo segnale per il risveglio della mia coscienza civica mi è venuto dalla rivolta dell'acqua dei poveri di Cochabamba: quell'episodio non soltanto mi ha confermato che noi Paesi ricchi del Nord del mondo siamo causa dei disastri del Sud, del loro impoverimento nel caso specifico della privatizzazione della loro acqua, ma anche mi ha fatto intuire dove noi stiamo andando: verso un futuro che consegna beni comuni fondamentali al dominio di ristretti gruppi finanziari, permettendo loro di farli diventare una potente macchina di profitti.

Su cosa ti sei fondato per costruire il testo?

Mi sono documentato, allo stesso modo nel quale mi documento per il mio lavoro di ricerca storica: ho letto molta bibliografia sull'argomento, ho studiato i documenti che il variegato movimento di resistenza alla mercificazione dell'acqua ha prodotto in diverse situazioni locali e poi ho costruito un percorso narrativo semplice ma efficace. Quanto accade a livello locale, la microstoria, è solitamente l'elemento determinante che aiuta a capire i processi generali, mondiali, e che porta al coinvolgimento personale. Il confronto con Fabrizio De Giovanni ha poi arricchito la mia ricerca e dato un ritmo al testo in vista della sua realizzazione scenica.

Ma un movimento dal basso, locale, può incidere su processi che hanno il loro contesto nella globalizzazione mondiale?

Penso proprio di sì. Può sembrare impossibile, ma proprio nel caso dell'acqua si è visto realizzato l'obiettivo per il quale il movimento di base ha lottato: dove il movimento ha saputo mantenere la mobilitazione, ci sono state inversioni di rotta impensabili fino a qualche tempo prima, si sono interrotti processi di privatizzazione già molto avanzati, si sono stracciati impegni già presi.

Io stesso, che faccio parte della Rete di Lilliput di Lodi ho potuto constatarlo per quanto riguarda Lodi e il Lodigiano, dove si è passati da un orientamento privatizzatore a uno che garantisce l'acqua come bene comune. Resistere a ogni tentativo di espropriazione dei beni comuni significa salvare le basi su cui si fonda una società democratica. Mi auguro che anche attraverso questo spettacolo cresca la presa di coscienza tra i cittadini e li spinga a interessarsi alla difesa dei beni comuni in generale e dell'acqua in particolare.

Quale lezione possiamo trarre dai risultati finora raggiunti?

La certezza che la storia non è finita, che non dobbiamo farci convincere che non ci resta che la sconfitta. Sarebbe la più grande, e definitiva, vittoria delle multinazionali e del potere finanziario. Se è stato possibile invertire il vento della privatizzazione dell'acqua, vuol dire che è possibile proporsi cambiamenti di più vasta portata. E comunque è fondamentale tenere insieme i due livelli: il cambiamento delle strutture e il cambiamento del proprio comportamento, delle proprie scelte personali. Non scindere, ma coniugare i due livelli, tenendo fermo lo sguardo e la direzione del cammino verso l'utopia di una società che progetta il proprio futuro non all'insegna del denaro ma della dignità di tutti gli uomini.

RASSEGNA STAMPA

Articolo apparso su "Peacereporter"

Un palcoscenico sull'acqua

di **Dolores Carnemolla**

La scena è nuda: un leggio da una parte, uno sgabello dall'altra, al centro uno schermo, dapprima spento. Poi si accendono immagini di battaglie prese in prestito dal cinema: conflitti dall'età della pietra ai nostri giorni. Un uomo sale sul palcoscenico rivolgendosi agli spettatori: senza preamboli comincia a parlare dei problemi relativi alla scarsità dell'acqua, di questioni che hanno generato aspre ostilità a causa dell'oro blu. È un attore? Non sembra stia "recitando": il suo tono, benché impostato, è di una autenticità disarmante.

L'argomento che sta esponendo è cosa di tutti i giorni, quello che dovrebbe essere un monologo è in realtà l'inizio di un dialogo tra la sua voce che ci informa sui *fatti* e le coscienze di chi sta ad ascoltare. Così comincia "H2oro-l'acqua, un diritto dell'umanità": produzione di ITINERARIA TEATRO, sui palcoscenici *alternativi* di tutta Italia.

La forma è quella del teatro civile, lo scopo è quello di rendere consapevole la società civile del fatto che l'acqua è un bene comune e averne accesso è un diritto fondamentale. Fabrizio De Giovanni è autore-attore di questo spettacolo scritto con la collaborazione di Ercole Onagro. La rappresentazione si avvale di linguaggi e contributi diversi (letture di documenti, video) ben amalgamati dalla regia di Emiliano Viscardi e dall'apparato scenico di Maria Chiara Di Marco.

Come si apprende dal libro di Vandana Shiva, "Le guerre dell'acqua" (Fabrizio De Giovanni ne legge qualche passo significativo) l'acqua è insufficiente in Israele, India, Cina, Bolivia, Canada, Messico, Ghana e Stati Uniti e le guerre dell'acqua non sono un evento del futuro: sono già in atto veri e propri conflitti in ogni società. Che si tratti del Punjab o della Palestina, spesso la violenza politica nasce dalla competizione per appropriarsi delle scarse e vitali risorse idriche. Molti di questi conflitti politici sono celati: chi controlla il potere maschera le guerre dell'acqua, facendole apparire come scontri etnici o religiosi.

Ogni giorno 30.000 persone muoiono per cause connesse alla scarsità di acqua o alla sua cattiva qualità o igiene. La Comunità Internazionale continua a rifiutare il concetto che l'acqua è un diritto di tutti, preferendo trattarla come un bene economico, soggetto alle leggi del mercato e accessibile solo a chi può permetterselo. Il programma per lo sviluppo delle nazioni Unite ha dimostrato che l'obiettivo di rendere accessibile l'acqua all'intera umanità è economicamente realizzabile. Non sono le tecnologie né le risorse che mancano, dipende dalla volontà di chi compie scelte politiche ed economiche: negando ai poveri l'accesso all'acqua, privatizzandone la distribuzione e inquinando pozzi e fiumi. La pretesa di vendere l'acqua è pari a quella di vendere l'aria: rivendicare il diritto alla disponibilità di acqua potabile significa difendere il diritto di vivere per tutti gli esseri viventi.

In 80 minuti di spettacolo si apprendono tante scomode verità, ma anche indicazioni utili a capire il problema e quindi ad assumere gli atteggiamenti giusti, anche nelle abitudini quotidiane: rifiutare, ad esempio, il ricatto delle pubblicità che inducono all'acquisto dell'acqua in bottiglia o evitare gli sprechi giorno dopo giorno.

L'invito di H2oro è quello di collaborare insieme per creare "democrazie dell'acqua". Come scrive Vandana Shiva, "se costruiamo la democrazia, costruiamo la pace".

H2Oro, il teatro-documento che mancava

di Barbara D'Amico

"Uno spettacolo teatrale per sostenere il diritto all'acqua per tutti, per riflettere sui paradossi e gli sprechi del 'Bel Paese', per passare dalla presa di coscienza a nuovi comportamenti", recita l'introduzione sulla locandina di questo spettacolo quasi del tutto sconosciuto, fino a ieri. E non servirebbero altre descrizioni se non fosse che *H2Oro*, più che un semplice spettacolo, è una vera e propria impresa. L'acqua come bene comune, come diritto inalienabile dell'uomo, la sua fragilità e la gravissima crisi che rischia di portarci ad un'ulteriore serie di conflitti per il predominio di questa risorsa principe: non è facile tradurre un messaggio così complesso in esperienza da palcoscenico, eppure la *Compagnia Itineraria Teatro* ci riesce inaugurando un nuovo genere teatrale, quello del Teatro Civile appunto, a metà strada tra la commedia e l'inchiesta - diversa dalla satira - in cui "l'acqua" è solo l'ultima arrivata dopo esperimenti scenici sui diritti dell'infanzia, sulla Shoah e sulla Costituzione. Il progetto nasce in modo travagliato. E' Fabrizio De Giovanni - scuola di Dario Fo e Franca Rame nonché protagonista di *H2Oro* - ad abbozzare l'idea dello spettacolo. "Ogni qualvolta ci siamo scontrati con i diritti umani questi, in qualche modo, erano e sono connessi all'acqua", ha dichiarato in una recente intervista. E sono proprio le connessioni tra diritti umani e crisi idrica che lo spingono a documentarsi verso la fine degli anni Novanta facendogli scoprire un mondo parallelo, fatto di quelle che definisce assurdità e negazioni di un bene fondamentale. "E' pazzesco! Lo sapevate che i parametri di qualità per l'acqua potabile sono più restrittivi di quelli previsti per l'acqua in bottiglia? Sapevate che con 1 euro le multinazionali acquistano 100 mila litri d'acqua potabile che poi rivendono in bottiglia a un prezzo enorme?", denuncia anche fuori dal teatro. Il materiale è mastodontico, il tema scomodo, ma dopo anni di tentativi la Compagnia, con la decisiva collaborazione della scenografa Maria Chiara di Marco, riesce a dargli forma. De Giovanni porta, così, in scena un monologo di quasi due ore intervallato sapientemente dai filmati di Dario Barezzi e dalle testimonianze scritte di giornalisti, studiosi e premi Nobel sulla carenza dell'acqua e sulla speculazione dell'imbottigliamento delle risorse idriche. E' questo, infatti, uno dei temi centrali della pièce che punta il dito contro la privatizzazione delle acque potabili da parte delle multinazionali e contro l'Italia, prima consumatrice al mondo - anche prima degli Stati Uniti - di acqua in bottiglia. Esilaranti le interviste alle persone comuni che dichiarano di bere "acqua normale" - cioè in bottiglia - anziché "strana" come quella del rubinetto. Come ilare è il tentativo del protagonista di capire cosa debba fare per ottenere l'analisi dell'acqua che beve: un'odissea infinita fatta di rimpalli tra uffici comunali, asl e telefoni chiusi in faccia. Il messaggio è chiaro: bevete acqua del rubinetto. A provarne l'assoluta sicurezza sono dati scientifici e studi che, con un colossale lavoro di ricerca, De Giovanni ha saputo raccogliere e sistematizzare. Da Giuseppe Altamore a Riccardo Petrella - studioso della "petrolizzazione" dell'acqua - le fonti si dimostrano eccellenti e trasformano *H2Oro* in una vera e propria inchiesta dall'alto contenuto informativo ma dai toni scomodi. Talmente scomodi da renderne invisibile la replica nei principali teatri italiani. Fatta eccezione per Milano e Firenze, dopo ben 122 repliche ed una targa d'argento rilasciata da Carlo Azeglio Ciampi, *H2Oro* non riesce ad approdare a Roma. "Teatri pieni", pare abbia risposto l'assessorato alla cultura della capitale. In realtà "rischiamo denunce e querele ad ogni spettacolo ormai", dichiara De Giovanni alla platea alla fine della replica dello scorso 6 ottobre proprio a Firenze, mentre distribuisce etichette auto-prodotte da incollare sulle bottiglie di plastica. Il marchio recita "Acqua S.Rubinetto - L'acqua che non pesa sulla spesa" ed è il modo più efficace, secondo *Itineraria*, per riuscire a bere acqua potabile dando uno smacco alle multinazionali. *H2Oro* è allora un piccolo grande terremoto che si inserisce in quella battaglia coraggiosamente condotta già da padre Alex Zanotelli.



Dario Fo, grande Maestro di teatro e carissimo amico, cita gli spettacoli di Itineraria, "FINANZA KILLER" e "H2ORO", in un suo scritto:

"Bertolt Brecht diceva: il teatro è il mezzo più diretto per comunicare un'idea o un concetto.

Mi permetto di aggiungere: non solo.

Un discorso fatto attraverso un dialogo o un monologo ben recitato entra nel cervello di ognuno con facilità e chiarezza assoluta.

Cosa che non accade sempre se lo si comunica attraverso uno scritto o una didascalia stampata.

Inoltre, se gli attori che proiettano il discorso sanno valersi di una buona gestualità e un appropriato uso della voce, l'apprendimento sarà totale.

Posso testimoniare di persona di provare una certa difficoltà a comprendere un concetto ascoltandolo da normali oratori, anche se ben preparati.

La difficoltà cresce in me se, per esempio, mi trovo a seguire una lezione scientifica sui problemi dell'economia e della politica del profitto.

Ma mi è successo qualche tempo fa di assistere ad uno spettacolo messo in scena da Fabrizio De Giovanni e dai suoi collaboratori sul problema della crisi economica in atto in tutto il pianeta e, con meraviglia, mi sono reso conto che riuscivo ad assimilare ogni passaggio e discorso tecnico.

Non solo, ma mi è capitato pure di divertirmi e ridere alle battute e situazioni comiche che uscivano palesemente dal testo.

Alla fine ho esclamato: "Sono un matematico economista!"

In un'altra occasione ho assistito all'esibizione della stessa compagnia diretta da Fabrizio, su un problema direi addirittura tragico, come quello della vergognosa speculazione che, da anni ormai, si produce nel mercato delle acque.

Quello, per intenderci, che attraverso leggi a dir poco disoneste, permette ad imprenditori senza scrupoli di usare migliaia di tonnellate d'acqua di fonte, pagandola una sciocchezza per poi rivenderla in bottiglia a prezzi centuplicati rispetto a quanto l'hanno pagata.

E noi, felici, ce la beviamo! Senza preoccuparci da quanto tempo quell'acqua si trovi dentro i contenitori suddetti, se sia veramente un'acqua pura o magari proveniente da fonti inquinate.

Anche in questo caso ho seguito con facilità e accumulando sapere unito al divertimento e al piacere di scoprirsi tremendamente intelligente.

Non perdetevi l'occasione di cui io ho goduto."

Dario Fo

CHI SIAMO

La Compagnia **ITINERARIA TEATRO** fin dal 1994 produce e realizza solo **spettacoli di Teatro Civile a livello nazionale** dando vita annualmente a **130/140** rappresentazioni in varie regioni d'Italia, in collaborazione con **Amministrazioni comunali, Scuole, Università, O.N.G., Parrocchie e Associazioni culturali**.

Gli spettacoli di ITINERARIA TEATRO portano in scena tematiche di **attualità sociale e civile** con testi di denuncia **strettamente ancorati all'attualità** e continuamente aggiornati da un affiatato gruppo di lavoro formato da uno storico, un giornalista, un drammaturgo e, di volta in volta, esperti dei diversi argomenti trattati.

Gli attori in scena non si fingono personaggi irreali, ma con la propria credibilità e la propria arte conducono il pubblico in un percorso affascinante e appassionato verso una comprensione sia emotiva che razionale della tematica affrontata.

Lo **staff organizzativo**, l'**ufficio stampa** e il **grafico pubblicitario** di ITINERARIA TEATRO lavorano al fianco della Compagnia per agevolare la risoluzione di ogni problema relativo alle tournées, mentre la **gestione amministrativa** è delegata ad uno studio professionale specializzato.

STORIA DELLA COMPAGNIA:

"Voci dalla Shoah", un recital che raccoglie le testimonianze di Goti Bauer, Liliana Segre e Nedo Fiano, sopravvissuti del campo di sterminio di Auschwitz, apre la strada nel 1994 alle successive produzioni del filone storico; **"Dove è nata la nostra Costituzione"** che intreccia le biografie di quattro padri costituenti con gli eventi che portarono alla nascita della nostra carta fondamentale; **"La vergogna e la memoria"** che affronta il periodo che va dalla genesi del fascismo alla lotta di Resistenza; **"Bambini esclusi"** prodotto in collaborazione con UNICEF sulla condizione dell'infanzia nel mondo e replicato in tutta Italia grazie ad un contributo della Regione Lombardia e delle Fondazione Cariplo; **"Mia terra, patria mia"** che ancora una volta dà voce a chi voce non ha, affrontando la situazione Palestinese.

"H2Oro – l'acqua un diritto dell'umanità", spettacolo sul tema del diritto all'acqua, ha segnato una svolta nella modalità teatrale della Compagnia, con una messinscena a metà tra il teatro civile e l'inchiesta giornalistica, in cui la varietà dei linguaggi e degli strumenti porta lo spettatore a prendere coscienza della situazione indignandosi e al contempo divertendosi.

Sulla scia di "H2oro" sono nati poi **"Q.B. Quanto Basta"** sui temi dell'alimentazione e la tutela dell'ambiente; **"Identità di carta"** sul razzismo e la condizione dei migranti; **"Tre con una mano sola"** sulla biografia del pittore Bruno Carati, tetraplegico che senza l'uso delle mani e delle gambe guida la propria automobile, incredibile a dirsi, con la bocca; **"Stupefatto"** sulle dipendenze e l'abuso delle droghe tra i giovani, **"Sbankati"** sul tema della crisi finanziaria mondiale, la speculazione economica e la finanza etica, fino a **"Gran Casinò"** sul tema del gioco d'azzardo, che spiega i meccanismi che hanno portato il nostro Paese ai vertici delle classifiche mondiali dell'azzardo, con la lunga scia di sofferenze che ne deriva. Questo spettacolo nel settembre del 2017 è stato recitato da ITINERARIA TEATRO a Roma a **Palazzo Montecitorio, alla Camera dei Deputati**, e nel giro di pochi mesi è giunto alla centesima replica, coinvolgendo numerosissime platee di adulti e di studenti.

Il **Presidente della Repubblica** Carlo Azeglio Ciampi e successivamente Giorgio Napolitano hanno voluto sottolineare l'impegno civile e sociale di ITINERARIA premiando la Compagnia teatrale con una targa d'argento e una medaglia.

Alcuni di questi spettacoli hanno poi ottenuto anche il Patrocinio del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, del Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Università, il Patrocinio delle Politiche Sociali e il Patrocinio della Regione Lombardia.

Fabrizio De Giovanni (Milano, 1967)

Nel 1991 prende parte con la Compagnia teatrale di Dario Fo e Franca Rame allo spettacolo "Parliamo di donne", con oltre 90 repliche in tutta Italia.

Continua anche negli anni successivi la sua collaborazione con Dario Fo e Franca Rame, fino al 1998 quando va in scena con lo spettacolo di teatro civile "Marino libero! Marino è innocente!", sulla riapertura del Caso Sofri.

Dal 1992 inizia anche un'intensa attività nell'ambito della promozione della lettura, dedicata sia ai bambini e ragazzi, che agli adulti, collaborando con centinaia di biblioteche in tutta Italia.

E' tra i fondatori della Compagnia ITINERARIA TEATRO con la quale ha preso parte, dal 1994, a tutti gli spettacoli prodotti sino ad oggi (oltre 2.390 spettacoli in tutta Italia).

Dal 1995 collabora alla produzione di audiolibri e audiovisivi scolastici con diverse case editrici italiane, tra cui l'audiolibro per ragazzi "Gli sporcelli" di Roald Dahl per l'editore Salani.

Dal 2000 inizia una stretta collaborazione con la storica Compagnia marionettistica "Carlo Colla e figli" di Milano per la quale presta la voce in diverse produzioni, tra cui: "Il Trovatore" 2000, "La bella addormentata nel bosco" nel 2001, "L'Aida" 2001, "Nabucco" 2003, "Alibaba" 2003, "Il Guarani" 2004, "Il Carnovale di Ivrea" 2006, "Garibaldi" 2007, "Il Cavaliere della Violetta" 2009, "Macbeth" 2010, "Il bacio della fata" 2010, "La luna del 13 marzo-Gerolamo" 2010, "Attila di Verdi" 2013.

Dal 2005 a oggi ha collaborato a tutte le nuove produzioni di Dario Fo sui Maestri del Rinascimento ("Raffaello, oh bello figliolo che tu sei", "Michelangelo, tegno nelle mani occhi e orecchi", "Mantegna, il trionfo e lo sghignazzo", "Giotto o non Giotto", "Correggio che dipingeva a testa in giù", "Caravaggio al tempo di Caravaggio", "Picasso desnudo") e alla nuova edizione del "Mistero Buffo", che ha girato l'Italia nella stagione 2011/2012.

Nel 2005, in RAI, ha partecipato alla trasmissione di Raidue "Il teatro in Italia" con Dario Fo e Giorgio Albertazzi.

Nel 2013/14 ha collaborato come assistente alla regia, sempre con Dario Fo, alla nuova edizione e messa in scena dello spettacolo "Lu Santo Jullàre Francesco", che nel giugno 2014, è stato messo in onda in prima serata su Rai1.

Nel 2014 partecipa come assistente alla regia agli spettacoli di Dario Fo: "In fuga dal Senato", "La figlia del Papa" e "Una Callas dimenticata".

E' al fianco di Dario Fo in ogni spettacolo e partecipazione televisiva fino all'ultima esibizione a Roma con il "Mistero Buffo" nell'agosto 2016.

E' interprete e, con Ercole Ongaro, autore degli spettacoli di ITINERARIA TEATRO: "H2Oro", con oltre 400 repliche in tutta Italia, "Q.B. Quanto Basta", "Identità di carta", "Sbankati" e "Gran Casinò" e con Enrico Comi ha scritto e interpreta lo spettacolo sul tema della tossicodipendenza "Stupefatto", che ha superato le 160 repliche.

Nel 2016 vince il Premio come Miglior attore del Premio Enriquez – sez. Teatro Civile.

Nel poco tempo libero si dedica alla cura della sua vigna sui colli piacentini e alla gestione della residenza artistica "Casa Piantone" che ospita Compagnie teatrali e singoli avventori in un piccolo podere dell'alta Val Tidone.

"Ho fatto per anni il doppiatore di cartoni animati e telefilm ma poi ho provato un sentimento di rifiuto totale verso quella modalità espressiva che pretendeva che ripetessi a pappagallo concetti non condivisibili solo per giungere alla vendita di merendine, giochi e vestitini griffati a quei piccoli telespettatori indifesi e tutto questo soltanto per guadagnarmi uno strabiliante cachet! Mia figlia Eleonora - mi ripetevo - quando vedrà questi programmi televisivi con la voce del suo papà che ripete stronzate a non finire ne sarà contenta?" Dovrò dirle "lo facevo per soldi"? Così ho preferito poterle dire a testa alta che "ho rinunciato a quei guadagni, amore mio, perché volevo che tu fossi orgogliosa del tuo papà".

Da lì a buttarmi a capofitto nel Teatro Civile il passo è stato breve e così in oltre 20 anni di attività con i miei compagni abbiamo inanellato oltre 2.000 repliche dei nostri spettacoli nei teatri di tutta Italia, arrivando a raggiungere risultati straordinari, addirittura impensabili...".

Ercole Ongaro

Autore di numerosi saggi di storia contemporanea, è direttore dell'Istituto lodigiano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea e portavoce del Comitato lodigiano per l'acqua pubblica.

È stato membro del Comitato Etico di Banca Popolare Etica dal 2008 al 2014.

Maria Chiara Di Marco

Nel 2004 si diploma in scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

Nel 2000 vive un'esperienza di studio all'Università Paris 8 di Parigi, al rientro della quale inizia una lunga collaborazione con lo scenografo/pittore Emiliano Viscardi, con cui si specializza nella realizzazione di grandi opere in mosaico.

Sempre con lo Studio AlphaOmega di E. Viscardi lavora nella progettazione scenografica nel video-cinema, nella pubblicità e nell'allestimento espositivo e museale, fino al 2005.

Nel 2001 inizia la collaborazione come scenografa con la Compagnia ITINERARIA TEATRO, fino a ricoprire ad oggi l'incarico di Direttore tecnico.

Nel 2005 e 2006 insegna Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Brera di Milano.

Sempre nel 2005 ha inizio la collaborazione con la Compagnia teatrale di Dario Fo e Franca Rame, sia in veste di Direttore tecnico, che come pittrice/scenografa, partecipando a tutte le nuove produzioni sui Maestri del Rinascimento ("Raffaello, oh bello figliolo che tu sei", "Michelangelo, tegno nelle mani occhi e orecchi", "Mantegna, il

trionfo e lo sghignazzo”, “Giotto o non Giotto”, “Correggio che dipingeva a testa in giù”, “Caravaggio al tempo di Caravaggio”, “Picasso desnudo”) e alla nuova edizione del “Mistero Buffo”, che ha girato l’Italia nella stagione 2011/2012.

Nel 2005, in RAI, ha partecipato come attrice alla trasmissione di Raidue “Il teatro in Italia” con Dario Fo e Giorgio Albertazzi.

Nel 2012 ha collaborato alla realizzazione delle opere pittoriche esposte nella personale di pittura di Dario Fo a Palazzo Reale a Milano.

Nel 2013/14 ha collaborato, sempre con Dario Fo, alla nuova edizione e messa in scena dello spettacolo “Lu Santo Jullàre Francesco”, che nel giugno 2014, è stato messo in onda in prima serata su Rai1.

Nel 2014 partecipa come attrice agli spettacoli: “In fuga dal Senato”, “La figlia del Papa” e “Una Callas dimenticata”.

Collaboratrice stabile di ITINERARIA TEATRO ha lavorato alla messa in scena degli spettacoli: “H2Oro”, con oltre 400 repliche in tutta Italia, “Q.B. Quanto Basta”, “Identità di carta”, “Sbankati”, “Stupefatto” e “Gran Casinò”.